

i Malfattori (Attilio Panizza, 1892)

mpostura
a veste,
itura
ne la peste;
dei del cielo
ltori,
siamo il velo,
malfattori!

4. Divise hanno con frodi
città, popoli e terre,
da ciò gli ingiusti odi
che generan le guerre;
noi, che seguendo il vero,
gridiamo a tutti i cori
che patria è il mondo intero,
ci chiaman malfattori!

5. La chiesa e lo stato,
l'ingorda borghesia
contendono al creato
di libertà la via;
ma presto i di verranno
che papa, re e signori
coi birri lor cadranno
per man dei malfattori!

aniti
rali,
da riti
gali;
i mercati
n gli amori,
rati
alfattori!

Leggi dannose e grame
di frodi alti strumenti
secondan sol le brame
dei ricchi prepotenti;
dàn pene a chi lavora,
onor a sfruttatori,
conferman poscia ancora
che siam dei malfattori!

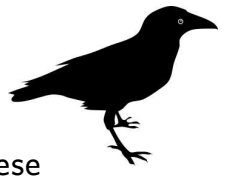
Allor vedremo sorgere
il sol dell'avvenir,
in pace potrem vivere
e in libertà gioir!



rgere // o sol dell'avvenir:
// non vogliam più servir.

carta
canta

numeronove
libro degli inni
anno2020



Le plebi sotto il giogo del borghese
Languendo stan, languendo stan
Da fame stenti da pellagra offese
Morendo van, morendo van
Ma delle smorte plebi unite a un patto
Il dì verrà, il dì verrà
Ma il dì solenne e grande del riscatto
Presto verrà, presto verrà

Inno della
Libertà
(Fine
'800)

su compagne libere sorgiam
su compagne su la fronte alziam
x2[già splende il Sol dell'avvenir]
x2[di pace e libertà
glorioso il Sol risplenderà]

Ci succhian senza posa quei signori
Sangue e sudor, sangue e sudor
Chi più non ha nè sangue nè sudori
Non fa per lor, non fa per lor
Ma delle smorte plebi unite a un patto
Il dì verrà, il dì verrà
Ma il dì solenne e grande del riscatto
Presto verrà, presto verrà

su compagne libere sorgiam...

giovinezze dolori ideali
primavere dal fascino arcano
verde maggio del genere umano
date ai petti il coraggio e la fe
Date fiori ai ribelli caduti
collo sguardo rivolto all'aurora
alla galliarda che lotta e lavora
al veggente poeta che muori

Innalziamo le mani incallite
e sian fascio di forze fecondo
noi vogliam redimere il mondo
dal tiranni de l'ozio e de l'or
Disertate o falangi di schiave
dal cantiere da l'arse officine
via dai campi su da le marine
tregua tregua all'eterno sudor!

Vieni o Maggio t'aspettan le genti
ti salutano i liberi cuori
dolce Pasqua dei lavoratori
vieni e splendi alla gloria del sol
Squilli un inno di alate speranze
al gran verde che il frutto matura
à la vasta ideal fioritura
in cui fremme il lucente avvenir

E a chi non soccombe si schiudan le tombe, s'apprestin
le bombe, s'affili il pugnol. È l'azione l'ideal!

Inno Individualista
(fine 800/inizio 900)

Prima di morir sul fango della via,
imiteremo Bressi e Ravachol;
chi stende a te la mano, o borghesia,
è un uomo indegno di guardare il sol.
Le macchine stridenti dilanano i pezzenti
e pallide e piangenti stan le spose ognor,
restano i campi incolti e i minatori sepolti
e le operaie travolte da omicidio ognor.

Francia all'erta, sulla ghigliottina,
tronca il capo a chi punir la vuol;
Spagna viil garrota ed assassina;
fucila Italia chi tremar non suol.

In America impiccate, in Africa sgozzate,
in Spagna torturate a Montjuich ognor;
ma la razza trista del signor teppista
l'individualista sa colpir ancor.

Finché siam gregge, è giusto che ci sia
cricca social per leggi decretar;
finché non splende il sol dell'anarchia
vedremo sempre il popol trucidar.

Sbirri, inorridite, se la dinamite
voi scrosciare udite contro l'oppressore;
abbiamo contro tutti, sbirri e farabutti,
e uno contro tutti noi li sperderem.

Siamo operai, compagni, braccianti
e gente dei quartieri
siamo studenti, pastori sardi,
divisi fino a ieri!

**Lotta! Lotta di lunga durata,
lotta di popolo armata:
lotta continua sarà!**

L'unica cosa che ci rimane
è questa nostra vita,
allora compagni
usiamola insieme
prima che sia finita!

**Lotta! Lotta di lunga durata,
lotta di popolo armata:
lotta continua sarà!**

Una lotta dura senza paura
per la rivoluzione
non può esistere la vera pace
finché vivrà un padrone!

**Lotta! Lotta di lunga durata,
lotta di popolo armata:
lotta continua sarà!**

Inno di Lotta
Continua (1971)



Stato e padroni, fate attenzione... (x2)

I proletari son pronti alla lotta,
pane e lavoro non vogliono più,
non c'è da perdere che le catene
e c'è un intero mondo da guadagnare.
Via dalle linee, prendiamo il fucile,
forza compagni, alla guerra civile!
Agnelli, Pirelli, Restivo, Colombo,
non più parole, ma pioggia di piombo!

Stato e padroni, fate attenzione...

Nessuno o tutti, o tutto o niente,
è solo insieme che dobbiamo lottare,
con i fucili o con le catene:
questa è la scelta che ci resta da fare.
Compagni, avanti per il Partito,
contro lo Stato lotta armata sarà;
con la conquista di tutto il potere
la dittatura operaia sarà.

Stato e padroni, fate attenzione.

**Potere operaio e rivoluzione,
nasce il Partito dell'insurrezione;**

La classe operaia, compagni, è all'attacco,
Stato e padroni non la possono fermare,
niente operai curvi più a lavorare,
ma tutti uniti siamo pronti a lottare.
No al lavoro salariato,
unità di tutti gli operai
Il comunismo è il nostro programma,
con il Partito conquistiamo il potere.

Inno di Potere
Operaio (1971)

POTERE OPERAIO



1.

Ai gridi ed ai lamenti
di noi plebe tradita,
la lega dei potenti
si scosse impaurita;
e prenci e magistrati
gridaron coi signori
che siam delle arrabbiate,
dei rudi malfattori!

Folli non siam né tristi
né bruti né birbanti,
ma siam delle anarchiste
pel bene militanti;
al giusto, al ver mirando
strugger cerchiam gli errori,
perciò ci han messo la bando
col dirci malfattori!

2.

Noi del lavor siam figlie
e col lavor concordi,
sfuggir vogliam gli artigli
dei vil padroni ingordi,
che il pane han trafugato
a noi lavoratori,
e poscia han proclamato
che siam dei malfattori!

Natura, comun madre,
a niun nega i suoi frutti,
e caste ingorde e ladre
ruban quel ch'è di tutti.
Che in comun si viva,
si goda e si lavori!
tal è l'aspettativa
ch'abbiam noi malfattori!

3.

Chi sparge l'inchiostro
avvolto in nero
chi nega la nostra vita
sfuggiam con sprezziam gli
e i falsi lor cu
del ver squarc
perciò siam noi

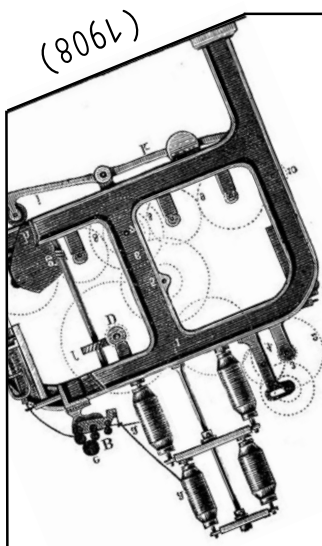
Amor ritiene i nostri affetti
gli affetti nostri
e non domani
né lacci coniu
noi dai profar
distor vogliam
e sindaci e cu
ci chiaman m

**RIT. Deh t'affretta a so
vivere vogliam libere,**

Se mi si strappa il filo
Presto, compagne, in legal
Il direttore m'insulta
E poi con una multa
Se unite noi saremo;
Non dovrem più soffrir,
Non mangerò di man.
Noi siamo ognor sfruttate, Compagni socialisti,
Noi siamo ognor derise, Alzate le bandiere:
Sol perchè siam divise, Con le ribelle schiere
Perché non ci associam, Pur noi vogliam pugnare
Perché non combattiam.

Inno delle Tessitrici

(1908)



Presto, compagne, andiamo,
Il fischio già ci chiama
Mentre la ricca dama,
Stanca d'amoreggiar,
Comincia a riposar.
Sono le cinque appena,
Ma già il padron ci vuole,
Ci aspettano le spole;
Corriamo a lavorar,
Il ricco ad ingassar.
Batti, telaio, in fretta
Contro l'affranto seno,
Così il padrone almeno
Per questo mio penar,
Nell'or potrà squazzar.